

Di Pietro scrive alla Cordova
«Gli atti di Telepiù da Milano a Roma»

La procura di Milano non ha intenzione di interferire nelle indagini romane sull'assetto societario di Telepiù o sulla assegnazione delle frequenze, anzi ha annunciato l'imminente trasmissione di copie di atti alla capitale. La magistratura del capoluogo lombardo svolge indagini soltanto ed esclusivamente su episodi di corruzione (collegati alla pay-tv) che hanno fatto registrare l'arresto a Milano di due sottufficiali della Guardia di finanza. Lo ha comunicato Antonio Di Pietro alla collega romana Maria Cordova. Tra i due pubblici ministeri vi sono stati contatti telefonici, culminati con l'invio di una lettera di Di Pietro. Il magistrato del pool di «mani pulite», dopo aver fatto riferimento all'indagine in corso a Milano, precisa: «si segnala la piena disponibilità a trasmettere copia degli atti, significando fin da ora che questo ufficio svolge indagini sui fatti sopra indicati. C'è da registrare che l'accordo è avvenuto dopo insistenti voci di un nuovo contrasto tra Roma e Milano. Intanto nelle prossime ore Maria Cordova dovrebbe ricevere un secondo rapporto della Guardia di Finanza sulla vicenda Telepiù».



Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo della Repubblica di Milano

Michele Lisi/Sintesi

Borrelli, verso l'archiviazione

Prima riunione al Csm, l'orientamento è netto

Si va verso l'archiviazione del caso Borrelli. Dopo la prima riunione al Csm, l'orientamento della commissione è sembrato netto. La riunione aggiornata a lunedì. Acquisiti anche gli «insulti» ai giudici di Biondi e Berlusconi.

esposto finita sui tavoli del Csm. Bene, è stato detto ieri mattina dai consiglieri, occorrerà valutare nel dettaglio le affermazioni di Borrelli. Ma per comprendere con esattezza tutti i riferimenti fatti nell'intervista, è necessario anche acquisire nel fascicolo la trascrizione delle dichiarazioni rilasciate in televisione da Berlusconi e l'intervista rilasciata a Biondi. Cosa avevano detto i due? Il primo, è utile ricordare, aveva sostenuto che si era in presenza di un «uso della giustizia per fini distorti», che chi non era d'accordo con questo giudizio era il «malafede» e, per concludere, che c'era un accanimento contro il suo gruppo. Biondi, dal canto suo, non aveva mancato di «sbeffeggiare» i giudici, raccontando la storia della lettera esposta, come è noto, ha preso spunto dall'intervista rilasciata da Borrelli al *Corriere della Sera*, nella quale il magistrato non nascondeva un giudizio assai critico verso il governo e il suo ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi. Apriti cielo! La mattina stessa da palazzo Chigi è cominciato il coro degli estermatori, e le grida si sono tramutate nella famosa lettera-

giustrata l'unanimità. Non solo: la decisione di «contestualizzare» le dichiarazioni di Borrelli è sembrata a tutti così opportuna, che Franco Franchi, membro «laico» eletto su indicazione di Alleanza Nazionale, aveva addirittura proposto - occorre prenderne atto - l'acquisizione di tutti gli insulti rivolti al «pool» nell'ultimo mese.

Posizione interessante, quella di Franchi, espressa proprio negli stessi giorni in cui il capo di An, Gianfranco Fini - che pure ha costruito le sue fortune politiche all'insegna un giustizialismo forzato - ha appoggiato supinamente Berlusconi e soci in tutte le iniziative anti-giudiziarie. Si vedrà se ragioni di governo e brama d'impunità del padre premuroso che diceva al figlio: «studia, studia, altrimenti da grande diventerai un pubblico ministero».

Acquisire agli atti le esternazioni del duo Berlusconi-Biondi ha avuto un chiaro significato: valutare le affermazioni di Borrelli, ma partendo dalle offese che, nei giorni precedenti, esponenti del governo avevano rivolto contro il «pool» e i pubblici ministeri. È del tutto evidente il significato di questa decisione, che rappresenta un primo punto a favore di chi ha ritenuto l'intervista del procuratore una legittima risposta agli insulti ricevuti e non uno sconsiderato attacco a freddo. In commissione, su questo, si è re-

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Una Caporetto. Sì, proprio una Caporetto. L'iniziativa di Berlusconi di tentare di mettere sotto accusa il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, con la lettera-esposto indirizzata al Quirinale, rischia concretamente di trasformarsi nell'ennesima disfatta dell'esercito Fininvest, approdato in forze a palazzo Chigi. Al termine della riunione della prima commissione referente del Csm, infatti, l'orientamento che è sembrato prevalere in maniera schiacciante è stato quello di una rapida archiviazione del fascicolo. Scongiurato quindi - salvo improbabili sorprese - il pericolo di un trasferimento del capo del «pool» milanese ad un incarico inoffensivo. I «pirati saracini» portatori del «nero peggio», per rievocare l'idioma di Brancalione, difficilmente si sottrarranno ad una sconfitta sul campo. Per lunedì pomeriggio è previ-

Gli insulti contro i giudici

Ma spieghiamo, nel dettaglio, come è andata la riunione e perché tutti gli elementi stiano a indicare con estrema chiarezza l'orientamento della commissione di ricondurre in un ambito più circoscritto l'epico furore di Silvio Berlusconi e dei suoi dipendenti: la lettera-esposta, come è noto, ha preso spunto dall'intervista rilasciata da Borrelli al *Corriere della Sera*, nella quale il magistrato non nascondeva un giudizio assai critico verso il governo e il suo ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi. Apriti cielo! La mattina stessa da palazzo Chigi è cominciato il coro degli estermatori, e le grida si sono tramutate nella famosa lettera-

Dopo Maurizio Raggio, mandato di cattura per un faccendiere internazionale coinvolto nel giro miliardario

Tesoro di Craxi, ora spunta un messicano

MARCO BRANDO

MILANO. Ecco un altro «tesoro» di Bettino Craxi. Dopo Maurizio Raggio, il trentacinquenne di Portofino sfuggito l'altro giorno ai carabinieri, salta fuori un suo complici, il messicano Miguel Gabriel José Villado. Si è prestato a collaborare con lui per portare da Ginevra alle Bahamas 15 miliardi custoditi fino all'inizio del 1993 da Giorgio Tradati, amico d'infanzia di Craxi e imprenditore. Raggio e Villado sono adesso ricercati con l'accusa di favoreggiamento nei confronti di Craxi. Il gip Maurizio Raggio ha già sottoscritto i mandati di cattura internazionali. Di Villado i magistrati per ora conoscono solo il nome e poco più: l'età, 44 anni, e la città d'origine, Campeche (Messico). Qual è stato il ruolo esatto di Raggio e Villado? Ricapitoliamo. La somma trasferita alla Bahamas ammonta, secondo Giorgio Tradati, ad una quindicina di miliardi, provenienti dalle mazzette versate da imprese come l'Ansaldo e la Cal-

cestruzzi. Erano depositati su uno dei due conti elvetiche che egli controllava dal 1981 su incarico di Bettino Craxi: il conto «Northern Holding», codice «Grain», presso la Clariden Bank di Ginevra. Tradati, interrogato di nuovo ieri dal pm Di Pietro, ha detto di aver incontrato Raggio in due occasioni, assieme a Craxi e con un'altra persona, per ora anonima. E ha affermato che all'epoca non sapeva che ruolo svolgesse Raggio. Nel gennaio del 1993 l'imprenditore amico di Craxi, spaventatosi per le notizie di stampa secondo le quali proprio quel conto era nel mirino di Mani Pulite, chiese di dimettersi dalla gestione del «Northern Holding».

«Craxi - ha raccontato Tradati - mi mostrò la fotocopia di un passaporto, di un tipo...», disse che doveva designarlo come nuovo procuratore». Era Miguel Villado. Il ruolo svolto da Villado è stato confermato da Ugo Cimenti, l'ex dirigente dell'American Express Bank

Italia citato dallo stesso Tradati: era stato Cimenti a mettergli a disposizione il conto «Northern». Cimenti si dedicò anche al passaggio delle consegne da Tradati a Villado. Il funzionario dell'American Express ricevette Giorgio Tradati e il suo successore messicano negli uffici milanesi della banca, in via Brera. Ed ecco che entra in scena Maurizio Raggio, legato a Craxi. Nel febbraio 1993 Cimenti accolse Villado e Raggio nei suoi uffici di Ginevra e, su loro richiesta, dispose il trasferimento dei miliardi alle Bahamas. A quanto pare, il nome di Raggio compare anche nella rogatoria internazionale inviata al pm Di Pietro da giudice di Ginevra Jean-Louis Croquet, che indaga sul riciclaggio di denaro sporco.

Ugo Cimenti, fa sapere l'American Express, non è più dipendente della banca dall'ottobre 1993. Però aveva già fatto in tempo a rendersi utile. Gli inquirenti sospettano che il denaro sia finito sui conti controllati alle Bahamas da Gianfranco Troielli, iscritto al Psi craxiano, lati-

Manifestazione a sostegno del pool

«Milano onesta è tutta con voi»

Duemila persone hanno assediato ieri sera il palazzo di giustizia milanese, per portare la loro solidarietà a Borrelli. Alla manifestazione, organizzata dalle forze progressiste e dai sindacati, hanno partecipato anche alcuni consiglieri della Lega Nord. Migliaia di fax e telegrammi al pool: «Gli onesti sono con voi». Documento di 45 avvocati, che si dissociano dagli attacchi dell'Ordine alla Procura.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sono arrivati in tanti, qualche migliaio, a manifestare sotto alle finestre del Palazzo di giustizia di Milano. Da corso di Porta Vittoria, partono slogan contro Berlusconi e Craxi, che arrivano fino agli uffici della procura, nelle stanze di Borrelli e Di Pietro. «Gli onesti sono col pool», «Borrelli per favore non mollare», gridano i manifestanti e sventolano cartelli che ripetono gli stessi slogan: «Berlusconi, la pazienza ha un limite». Su un altro cartello-manifesto c'è la foto del presidente del consiglio, che stringe la mano al vecchio amico Bettino Craxi e sotto la scritta: «due soci con la coscienza molto sporca». Tra la folla c'è Franca Rame che chiede ai magistrati di «andare fino in fondo» e Nando Dalla Chiesa che dice: «bisogna decidere se è più testardo chi opera per scongiurare Tangentopoli o chi vuole liberarsi di Tangentopoli».

La manifestazione era stata proclamata la scorsa settimana dai «Comitati per la nuova democrazia» che avevano lanciato un appello: «Ci hanno provato col decreto Biondi, ora vogliono addirittura punire i magistrati. Non stiamo zitti». E infatti la Milano che ha ancora voglia di scendere in piazza, ieri sera si è fatta sentire. Alla manifestazione hanno aderito tutte le forze progressiste, dal pds a società civile, la cgil, acil, arcil e Legambiente, associazioni culturali e pacifiste.

Solidarietà via fax
Ma la solidarietà arriva anche per posta e via fax. Sul tavolo di Borrelli si accumulano lettere e telegrammi, che il suo segretario ha ordinatamente classificato in due grossi dossier: saranno più di un migliaio. Da tre giorni continua a cambiare il rotolo della carta del fax, che regolarmente si esaurisce in poche ore. Il carteggio è indirizzato al capo della procura milanese e ai suoi colleghi di «Mani pulite», voci anonime di cittadini, che mandano messaggi di solidarietà. Esortazioni accurate: «Non andatevene, non fermatevi» oppure testimonianze di affetto e di solidarietà: «Siamo tutti con voi». «Le esprime la mia stima e la mia solidarietà». «La gente pulita e onesta è con voi». Borrelli li guarda rinfrencato, mentre aspetta il «verdetto» del Csm. Nel primo pomeriggio, il capo della procura milanese «sotto accusa», non sapeva ancora nulla degli orientamenti del Consiglio superiore della magistratura. «Davvero non so quale

L'associazione vittime ingiustizia si schiera contro l'«azzurro» Viviani

Il segretario provinciale milanese dell'Associazione vittime dell'ingiustizia (Avi) Antonio Miriadi si è dissociato ieri dall'enfaticizzazione che i mass media hanno riservato all'intervento dell'avvocato Agostino Viviani, membro laico del Csm che, nel corso di un convegno organizzato dall'Avi la scorsa domenica a Cologno Monzese (Milano), aveva attaccato il procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli. «Viviani - rileva in una nota Miriadi, precisando di parlare a nome dell'Avi e del settimanale Primapagina, patrocinatore del convegno - ha utilizzato quella tribuna per un attacco durissimo nei confronti del procuratore di Milano Borrelli. L'attacco ai singoli magistrati non era e non poteva essere tra le finalità del convegno, men che meno nei confronti di Francesco Saverio Borrelli».

Consulta per i Parchi

Tel. 06-69940931/67604348 - Fax 06-67604643

L'Aquila 14 - 15 ottobre

Sala Consiglio Regionale nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga

Venerdì 14 ottobre ore 15,30

"Parchi: ora, di più e meglio"
Introduzione di Valerio Calzolaio, responsabile della Consulta.

"Lo sviluppo sostenibile nei Parchi"
Presiede Gianluigi Ceruti. Relazione Mercedes Bresso

Sabato 15 ottobre ore 9,00

"Dalla perimetrazione alla pianificazione dei Parchi"
Presiede Fulco Pratesi. Relazioni Luigi Borrelli e Dario Furlanetto.

Sabato 15 ottobre ore 12,00

Tavola Rotonda.
Presiede Antonio Cederna con Valerio Calzolaio, Bino Li Calzi, Fabio Renzi, Franco Tassi.

Sabato 15 ottobre ore 15,00

"Le aree contigue e l'attuazione della legge sulla caccia"
Presiede Elena Marinucci. Relazioni Annamaria Procacci e Carlo Fermariello.